



Il Papa per la fine della guerra dei sottomarini

ROMA 19, sera. — (X.) — Un dispaccio della "Stamperia" da Londra ci apprende che sir Henry Howard, ministro inglese presso la Santa Sede, ha informato il suo Governo che il Vaticano ha fatto dei passi presso la Germania per indurla ad abbandonare la guerra dei sottomarini. La notizia è intanto nuova quanto indiscutibile, giacché essa è stata comunicata per bocca di sir Edward Grey che l'ha detta alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione. Assunte informazioni, ho saputo che le notizie del Papa per la cessazione della guerra dei sottomarini risalgono al dicembre scorso, quando il Papa fece venire a Roma al concistoro del 6 di detto mese il cardinale Hartmann. Era avvenuto da poco il tragico siluramento del "Lusitania". Il Papa era allora sotto l'impressione di tutto l'orrore infinito che suscitò l'affondamento del grande piroscafo col quale ebbero tomba nel mare migliaia di vittime innocenti. Fu allora che Benedetto XV parlò col cardinale tedesco, manifestandogli la sua commovente profonda ed il suo orrore. Gli diede in pari tempo incarico di trasmettere questa sua impressione all'imperatore tedesco, con preghiera di desistere da una forma di offesa esiziale ed inumana, totalmente estranea alle arti della guerra e minacciosa per le vite di inermi e di innocenti.

Il cardinale Hartmann promise di adempire a questa missione pontificale presso il suo imperatore e forse l'avrà anche compiuta. Non si sa quale risultato l'interessamento del Pontefice abbia raggiunto ed in Vaticano si tiene al riguardo il riserbo più abbottinato. Non si sa neppure se l'imperatore di Germania abbia abituato a trattare da compari il suo vecchio dio tedesco abbia sentito il dovere di rispondere al Papa. Questo però è certo: che i drammi della guerra in mare, che si sono succeduti di poi, fanno supporre che il Kaiser non si lasciò piggiare dalle preghiere del Papa. Malgrado ciò, si deve conoscere che in questo caso il Papa, compiendo un atto di alta umanità, ha in un certo modo un atto politico di grande importanza. Anzi l'unico atto politico che a lui potesse essere permesso nelle contingenze attuali. Alla Germania, la sanguinosa responsabilità di aver respinto un'altissima domanda umana affrontando la umanità e l'esecuzione dei popoli civili.

I primi risultati dell'inchiesta sui moti dell'Irlanda

LONDRA 19, mattina. — La commissione d'inchiesta sui disordini d'Irlanda ha udito il rapporto di Nathan ex sottosegretario di Stato per l'Irlanda circa le origini della ribellione. Il Nathan afferma che questa fu fondata, secondo lui, dai volontari irlandesi reclutati dapprima in un esercito di volontari dell'Ulster con un esercito di cittadini organizzati dall'anarchico John Larkin e dalla fratellanza repubblicana irlandese. Il timore del servizio militare obbligatorio stabilito in Inghilterra facilitò il reclutamento dei corpi volontari. Si inviarono poi dall'America considerevoli somme di denaro ai ribelli per mantenere un giornale, distribuire opuscoli, e organizzare la campagna di propaganda. Gli inviati d'anni erano frequentati da Nathan ed il resoconto degli avvenimenti contraddittori ricevuti circa gli agitatori. Dice che si rinunciò alle perquisizioni e al disarmo per evitare sanguinosi conflitti. Il giorno 2 il governo fu informato che i tedeschi avrebbero tentato di sbarcare armi e che il palazzo del vicere sarebbe stato attaccato durante la notte. (Stefani)

Un ufficiale inglese arrestato per connivenza coi ribelli d'Irlanda

PARIGI 19, mattina. — Il Journal ha da Londra: « Il capitano White ex ufficiale dell'esercito britannico essendosi trovato indosso proclami e altre carte che provano chiaramente le sue relazioni con i ribelli irlandesi è stato arrestato. Gli è stata negata la libertà provvisoria sotto cauzione ».

Gli intrighi tedeschi dell'ex sultano del Marocco

PARIGI 19, sera. — A proposito dei proclami recentemente diffusi nel Marocco, ed i quali si eccitano i mussulmani a sterminare i francesi e gli inglesi, si annuncia dalla Spagna che l'ex sultano del Marocco Mulai Hafid, il quale si trova attualmente a Barcellona, è sospeso dal suo esilio. Invece di averne il favore l'introduzione di questi proclami nel suo esilio, le stesse notizie aggiungono che Mulai Hafid è strettamente sorvegliato; si sospetta che egli sia in relazione con agenti tedeschi e si sarebbe constatato che aveva avuto parecchi colloqui con l'ex ministro di Germania in Portogallo, barone De Rosen. Le autorità catalane hanno dichiarato che sono state prese misure di sorveglianza. La scomparsa dei sottomarini tedeschi ed austriaci recentemente segnalati in vista delle coste di Catalogna, grazie alla sorveglianza delle navi alleate, allontana la possibilità per Mulai Hafid di lasciare la Spagna. Si è tentato di persuaderlo che avrebbe fatto meglio a scegliere una residenza in cui sarebbe stato meno sospettato, ma egli si è ostinato a voler restare a Barcellona, dove è sorvegliato strettamente.

Le illecite speculazioni sulle uova

PARIGI 19, sera (M. G.). — Un milione e cinquecento mila uova per giorno, tale è il totale dell'immensa frittata che reclama il ventre di Parigi. E' quindi di una importanza capitale poter non soltanto assicurarsene la quantità sufficiente per i bisogni dei cittadini, ma anche di regolarne i prezzi. Le uova, come il burro, sono un prodotto di stagione e per conseguenza soggetti alle incommensurabili fluttuazioni. L'anno scorso coloro che conservarono grandi quantità di uova poterono durante l'inverno concludere affari d'oro. Infatti essi hanno potuto vendere a 170 lire il mille uova che avevano acquistate a 90 lire realizzando così un beneficio di 80 lire il mille. Questo beneficio è assai notevole. L'ordinario di conservatori di uova riuscivano a guadagnare infatti solo 30 lire il mille. Se si tiene conto che numerose sono le ditte che conservano parecchi milioni di uova, si può vedere l'importanza del beneficio supplementare ottenuto a spese dei consumatori. Il Motta di ciò si preoccupa e chiede che tali speculazioni non possano ripetersi nel prossimo inverno altrimenti le uova saliranno a prezzi esorbitanti.

Il Consorzio delle Tramvie e Ferr. secondarie

ROMA 19, sera. — A rogitto del Notaio dottor Bernoni, si è costituito il Consorzio delle Tramvie e Ferr. secondarie tra gli industriali concessionari ed esercenti di ferrovie tramvie e navigazione, sotto forma di Società anonima cooperativa a capitale illimitato. Scopo del nuovo Consorzio è quello di approvvisionare la materia prima occorrente per l'esercizio delle soci. Gli intervenuti, circa una sessantina, rappresentavano il gruppo occupante Società di trasporto, mentre numerose altre società scusarono la loro assenza, dichiarando di astenersi alla costituzione della società. Per i fini di questa guerra sono pertanto consorziate fra le altre le seguenti società: Società Veneta, per costruzione ed esercizio ferroviari; Società ferroviaria Modena-Vicenza; Ferrovia Suzzara-Pesole; Tramvia Bologna-Pieve di Cento; Società Anonima Tramvia di Lombardia e Romagna; Società Anonima Tramvie della Romagna; Società Anonima Tramvie e Ferrovie economiche di Roma, Bologna, Milano e Tramvia a vapore Verona-Vicenza.

Le rappresentanze di Venezia a Roma

VENEZIA 19, sera. — Domani partiranno per Roma il sindaco conte Grimani, il presidente della Deputazione Provinciale, prof. G. Cazzulani, ed il presidente della Camera di Commercio prof. Menichelli allo scopo di conferire col Ministro dei Lavori Pubblici sul memoriale già da tempo presentato circa il completamento e la sistemazione della stazione marittima del porto.

Il deputato Roth all'Università di Napoli

SASSARI 19. — Giunge notizia che la Facoltà di Napoli, con voti unanimi, ha nominato a quella Università il prof. Angelo Roth, ordinario di clinica chirurgica nella nostra Università.

La morte misteriosa d'un caporale a Firenze

FIRENZE 19, sera. — Questa notte, alle 24, il soldato Achille Parricchi, mentre faceva ritorno in quartiere, fu ucciso di via Borgo la Croce, rinvenendo sul suolo un caporale che non dava più segni di vita. Il Parricchi, aiutato da alcuni cittadini, per mezzo di una pubblica vettura, fu trasportato all'ospedale di viale Mazzini. Il disgraziato ricevette le prime cure dal capitano dottor Virgilio Figniesi. Ma mentre si stava constatando la natura della ferita che presentava, cessava di vivere. Il capitano redasse il seguente referto: « Contusione alla regione occipitale con probabile frattura della base del cranio ».

Disastro automobilistico a Padova

PADOVA 19, sera. — Una gravissima sciagura automobilistica è accaduta questa notte lungo la strada Padova-Battaglia; in essa ha perduto la vita una nota figura di propaganda e giornalista clericale, don Renato Conzatti, che per alcuni anni fu a capo del movimento cattolico nella nostra città. Ieri nel pomeriggio si erano recati a fare una gita a Monselice un caporale e un soldato della compagnia di Sanità del nostro presidio: il caporale è stato Duner Pietri di Ferruccio da Monselice; i soldati Fretti Orazio di Enrico, da Padova, Bettini Antonio di Luigi da Monselice, e Cecconelli Ernesto di Pasquale da Mandria. Panebianco dott. Gino di Ruggiero di Padova, e Cecconelli don Restituto di Luigi, che prima d'esser richiamato al fronte era stato parroco di S. Pietro di Barbosca (Verona). Il veicolo sceso per la gita, era una magnifica automobile appartenente ai Fretti e dallo stesso guidata. Il disastro avvenne sulla strada del ritorno, e precisamente in un tratto dove la via fa una doppia svolta ad esse; colà era stato un carro-carico di botti vuote, condotto dal carrettiere Antonio Riglietto di Battaglia. Il conducente, che era quale si trovava il dodicenne Danfron Francesco di Angelo; il carro ostruiva la metà destra della via ed era sprovvisto del freno. L'automobile, che portava i gitanti sbucò dalla svolta a forte velocità; il Fretti che era al volante male calcolò di passare sopra il carro, e il veicolo, che si stava dirigendo all'indietro, andò a sbalzare contro la ruota sinistra posteriore del carro. Don Cecconelli, che aveva sbalzato dalla testa sul carro, si lanciò in mezzo al traffico, e fu ucciso. Il balzo invece sull'argine del canale di Battaglia, che costeggia la via, e l'automobile, percorsi alcuni metri a semicerchio andava a precipitare giù dalla scarpata sinistra.

Attorno erico di un ragazzo anconetano

ANCONA 19, sera. — Un atto veramente eroico, degno del più vivo encomio, è stato osato compiuto da un ragazzo della città di Ancona, il giorno 15 di maggio. Sulla banchina del porto, di anni 16, passeggiava il soldato di fanteria Giuseppe Gramacci. Egli camminava proprio sul margine della banchina. Non si sa per quale causa, se per avere inciampato in un ciottolo o perché colpito da malore, il Gramacci precipitò in mare. In quel pressi, verso S. Primitivo, non si trovava a quella ora nessuno. Solo, poco lontano, faceva la guardia a un mucchio di carbone pescato durante il giorno il ragazzo Gambini. Con prontezza ammirabile egli corse nel punto dove il soldato era caduto e gettò in mare una corda. Ma il Gramacci era scomparso sotto l'acqua. Allora il Gambini, incurante del pericolo, si gettò in mare a capofitto e salvò il soldato. Il povero soldato che non dava più segni di vita, con coraggio ed abilità lo afferrò tirandolo a galla e spingendolo verso la riva. Ma dato lo stato in cui il soldato si trovava era impossibile che si salvasse. Il ragazzo riuscì difficilissimo. Ben quattro o cinque volte naufragò e salvatore scomparso sotto l'acqua e altrettante volte il Gambini, con sforzi sempre maggiori, riuscì a ritornare a galla, sempre tenendo forte il povero Gramacci. Finalmente, con uno spintone lo fece raggiungere la riva. Alle grida del ragazzo accorsero altre persone e il soldato fu tirato sulla banchina e trasportato nel ospedale di S. Primitivo. Il suo stato sembrava gravissimo; ma i medici militari gli praticarono cure energiche, mettendolo ben presto fuori di pericolo.

Salva da sicura morte un soldato

ANCONA 19, sera. — Un atto veramente eroico, degno del più vivo encomio, è stato osato compiuto da un ragazzo della città di Ancona, il giorno 15 di maggio. Sulla banchina del porto, di anni 16, passeggiava il soldato di fanteria Giuseppe Gramacci. Egli camminava proprio sul margine della banchina. Non si sa per quale causa, se per avere inciampato in un ciottolo o perché colpito da malore, il Gramacci precipitò in mare. In quel pressi, verso S. Primitivo, non si trovava a quella ora nessuno. Solo, poco lontano, faceva la guardia a un mucchio di carbone pescato durante il giorno il ragazzo Gambini. Con prontezza ammirabile egli corse nel punto dove il soldato era caduto e gettò in mare una corda. Ma il Gramacci era scomparso sotto l'acqua. Allora il Gambini, incurante del pericolo, si gettò in mare a capofitto e salvò il soldato. Il povero soldato che non dava più segni di vita, con coraggio ed abilità lo afferrò tirandolo a galla e spingendolo verso la riva. Ma dato lo stato in cui il soldato si trovava era impossibile che si salvasse. Il ragazzo riuscì difficilissimo. Ben quattro o cinque volte naufragò e salvatore scomparso sotto l'acqua e altrettante volte il Gambini, con sforzi sempre maggiori, riuscì a ritornare a galla, sempre tenendo forte il povero Gramacci. Finalmente, con uno spintone lo fece raggiungere la riva. Alle grida del ragazzo accorsero altre persone e il soldato fu tirato sulla banchina e trasportato nel ospedale di S. Primitivo. Il suo stato sembrava gravissimo; ma i medici militari gli praticarono cure energiche, mettendolo ben presto fuori di pericolo.

Gregorio Finimondo alle carceri di Perugia

PERUGIA 19, ore 20. — Il notaio Gregorio Finimondo, condannato dal tribunale militare all'ergastolo giuseppe stamane da Tolmezzo, scortato dai due carabinieri Luigi e Antonio, fu arrestato a Perugia, e venne chiuso nelle nostre carceri.

La fuga di un cameriere di cappia e spada

NAPOLI 19, sera. — La cronaca registra la fuga di un cameriere di Cappia e Spada di S.S. e segretario del conte di Caserta. Questo cameriere di Cappia è certo conte De Caserta. Fugge, si sa, per aver commesso un delitto. In un modo molto regolare per conto della congregazione dei Filippini. Allora la cosa, in seguito all'interdizione di qualche prelato, fu ripartita al meglio. Ora si vendono le conoscenze che sono state prestate alcune carriere per una somma di denaro. Il conte Montuoro e del marchese Zozza che apparivano avanti mentre non si erano mai sognati di apporre firme di avallio. Contro il conte è stato presentato un indizio di cattura, truffa e falso. Ma il cameriere di Cappia e Spada pare abbia preso il volo, lasciando in asso il conte di Caserta.

Un orribile suicidio nel Ferrarese

FERRARA 19. — Si ha da Codigoro che ieri cotta Maria Zanardi di anni 30, operante, colta da improvvisa alienazione mentale, si uccise smurciandosi la gola con un colpo di rasoio.

Grave disgrazia a Migliaro

FERRARA 19. — Notizie da Migliaro recano che il bimbo di due anni, Mipillo Calzolari, cadendo in vigilanza del genitore, è caduto in un fosso nelle vicinanze della casa, uccidendosi miseramente.

Arresto per propalazione di falso notizia

FERRARA 19. — Ieri, a Massalunga, sotto l'accusa di aver propalato false notizie sulla nostra guerra, venne arrestato certo Attilio Borsetti.

L'istituzione della carica di Ispettore Generale dell'Esercito

ROMA 19, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale: « Art. 1. — E' istituita per la durata della guerra la carica di Ispettore generale di disposizione del Ministero della Guerra con ragguaglio di comando d'arma e delle dette prerogative inerenti comprese nelle classificazioni del numero 5 categoria 4.4 del R. Decreto 19 aprile 1884 n. 43 e 49 per ordine di presenza fra le varie cariche e diamiti di Corte e nelle funzioni politiche modificate con R. Decreto 3 febbraio 1901 n. 3; e 5 marzo 1910 n. 32. »

Movimenti tra gli alti funzionari al Banco di Roma

ROMA 19, sera. — Si ha notizia ora dei movimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma. Esso doveva completare la direzione della sede di Parigi dove ha nominato direttore il comm. Giuseppe Corradi che attualmente dirigeva la sede di Genova. A Parigi resta come vice direttore il cav. Luizza. Per Firenze doveva pure completare la direzione. Oltre all'attuale direttore avv. Fedeli è stato designato il signor Costa di Genova. Il Consiglio doveva deliberare anche su la nomina dei due direttori centrali in Roma ed ha deliberato nominando all'alto ufficio il cav. Luizza. Per Firenze il commendatore Renato Angelici che era attualmente segretario generale, ed il comm. prof. Giuseppe Sogaglia che ricopre ora la carica di massima di provveditore del Monte dei Paschi.

Fatti e fattacci

La morte misteriosa d'un caporale a Firenze. Disastro automobilistico a Padova.

La difesa invoca la perizia psichiatrica

Esaurito l'esame dei testimoni l'avv. Mastellari domanda parola per invocare la perizia psichiatrica in quanto nel corso del pubblico dibattimento sono emerse circostanze tali da indurre il giudice a ritenere che il Motta di ciò si preoccupa e chiede che tali speculazioni non possano ripetersi nel prossimo inverno altrimenti le uova saliranno a prezzi esorbitanti.

La difesa invoca la perizia psichiatrica

Esaurito l'esame dei testimoni l'avv. Mastellari domanda parola per invocare la perizia psichiatrica in quanto nel corso del pubblico dibattimento sono emerse circostanze tali da indurre il giudice a ritenere che il Motta di ciò si preoccupa e chiede che tali speculazioni non possano ripetersi nel prossimo inverno altrimenti le uova saliranno a prezzi esorbitanti.

Sentenza contro una banda di falsari

FIRENZE 19, ore 20. — Al Tribunale è terminato il processo contro una banda di falsari della cui gestita a suo tempo vi detti notizie. Il Tribunale dichiara l'esistenza di reato di associazione a delinquere di fabbrica e spedisce di moneta falsa di ricettazione. In conseguenza sono inflitte le seguenti condanne: Signorini Onorio a 3 anni e 3 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Signorini Onorio a 3 anni e 3 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Signorini Onorio a 3 anni, 4 mesi e 26 giorni di reclusione e un anno di vigilanza; Bartoli Cipriano a 3 anni e 6 mesi e 20 giorni di reclusione e un anno di vigilanza; Scattolonio Agostino a 3 anni e 6 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Matal Maurizio, un anno e sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Signorini Ezio, sei mesi di reclusione; Gambini Onorio, due mesi e sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza. Il Tribunale assolve per non provata reità Callini Alfredo, Cavini Giuseppe, Tondelli Simone.

Tribunale Penale di Bologna

Il proce so contro il cav. Boselli

L'avv. Mastellari abbandona l'aula perchè violati i diritti della difesa

Quanti hanno assistito a questo dibattito non pensavano neppure che giunti ormai alla fine, dovesse sorgere il pericolo di un rinvio e lungo il processo si era svolto oggi un momento calmo e tutto lasciava prevedere che essa si sarebbe mantenuta sino alla fine. Invece una piccola tempesta si andava addensando, e i lievi dissensi che erano appena manifestati nella fase precedente del dibattimento fra la difesa che invocava a favore del Boselli una perizia psichiatrica, e il tribunale che si ostinava a negarla, si erano a poco a poco accenduti così da non rendere più possibile il proseguimento della difesa del Boselli. E si è avuto il colpo di scena che ha sconcertato specialmente il Tribunale che si è visto costretto a sospendere l'udienza. Ma procediamo non ordinando i pochi testimoni rimasti sono stati esclusi rapidamente.

Gli ultimi testimoni

Il cav. Gustavo Guidicini, direttore del Monte di Pietà, narra che il Boselli nel Settembre del 1915 si recò da lui esibendogli un originale decreto del Tribunale con cui si autorizzava il ritiro di una somma dal libretto vincolato e intestato alla Ines Muzzi. Poiché tutto era regolare, il teste autorizzò il rimborso e il pagamento fu eseguito immediatamente. Il presidente. E non si meravigliò ella che fosse esibito un decreto originale, anzi che una copia?

La difesa invoca la perizia psichiatrica

Esaurito l'esame dei testimoni l'avv. Mastellari domanda parola per invocare la perizia psichiatrica in quanto nel corso del pubblico dibattimento sono emerse circostanze tali da indurre il giudice a ritenere che il Motta di ciò si preoccupa e chiede che tali speculazioni non possano ripetersi nel prossimo inverno altrimenti le uova saliranno a prezzi esorbitanti.

Un colonnello processato a Verona per frode

VERONA 19, sera. — (G. T.) si riprende l'udienza alle 9.20. Ha la parola nuovamente il gen. Vespiagnani e il presidente gen. Carbono inizia le contestazioni. Si parla a lungo dell'inchiesta che il Motta di ciò si preoccupa e chiede che tali speculazioni non possano ripetersi nel prossimo inverno altrimenti le uova saliranno a prezzi esorbitanti.

La difesa invoca la perizia psichiatrica

Esaurito l'esame dei testimoni l'avv. Mastellari domanda parola per invocare la perizia psichiatrica in quanto nel corso del pubblico dibattimento sono emerse circostanze tali da indurre il giudice a ritenere che il Motta di ciò si preoccupa e chiede che tali speculazioni non possano ripetersi nel prossimo inverno altrimenti le uova saliranno a prezzi esorbitanti.

Sentenza contro una banda di falsari

FIRENZE 19, ore 20. — Al Tribunale è terminato il processo contro una banda di falsari della cui gestita a suo tempo vi detti notizie. Il Tribunale dichiara l'esistenza di reato di associazione a delinquere di fabbrica e spedisce di moneta falsa di ricettazione. In conseguenza sono inflitte le seguenti condanne: Signorini Onorio a 3 anni e 3 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Signorini Onorio a 3 anni e 3 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Signorini Onorio a 3 anni, 4 mesi e 26 giorni di reclusione e un anno di vigilanza; Bartoli Cipriano a 3 anni e 6 mesi e 20 giorni di reclusione e un anno di vigilanza; Scattolonio Agostino a 3 anni e 6 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Matal Maurizio, un anno e sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Signorini Ezio, sei mesi di reclusione; Gambini Onorio, due mesi e sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza. Il Tribunale assolve per non provata reità Callini Alfredo, Cavini Giuseppe, Tondelli Simone.

Anacloidria, Appendicite (colich. ap. endiolica), appetito (perdita dell'), Atonia Digestiva, Atonia gastro-intestinale, Bocca (afte - piagioni), Chimsimo gastrico, Cirrosi palustre, Cirrosi da causa alcoolica, Cirrosi ipertrofica, Coliche epatiche, Coliche intestinali, Coliche saturine, Colite, Costipazione (stitichezza), Dissenteria, Dispepsia, Digestione penosa, Dispepsia flatulenta, Dispepsia ipercloridrica, Dispepsia nervosa, Dispepsia infantile, Dispepsia nevralgica, Dispepsia dei tistici, Emorroidi, Epatite, Fegato congestione de), Gastralgia, Gastrite, Gastro-enterite, Imbarazzo gastrico, Infezioni biliari, Ipercloridria gastrica acuta, Ittiasi biliare, Male di mare, Nevralgia gastrica, Obesità, Pesantezza, Piroli, Stomaco (distensione dello), Tossine (avvelenamento colico), Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che il medico studiano da migliaia di anni, tentano sottrarre alle fauci della Morte la vera umanità. Queste malattie alterano a lungo il ricambio di materiali del nostro organismo; e spesso la nevralgia, diabetica, la debolezza delle forze, nefrite, la gotta, la psicistica e varie forme di artrosi, che si usano attribuite all'artritide, al troppo lavoro, umidità pressa a caccia o ad antiche cause di gioventù, sono conseguenze retta e postuma di una mala assimilazione per l'azione cattiva funzionamento dell'apparato gastrico. Nei quali casi, invece di caricare le membra con farmaci nocivi, o peggiorare la posizione con prodotti eretici, ricostituenti o rigeneranti, è meglio buoni periti i medici, a chiarezza, un solo rimedio radicale: regolare cura « tota » che sia originale e non alterata da soliti mistificazioni. Questa cura benefica, disinfezante, grado lo vie dirigenti, intestinale e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può darla, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

8. E poi siamo convinti di far opera spendendo gratis e chiunque l'opinione illustrativa dei principali « Disturbi dello stomaco » munito di una tavola colori mobile, del tronco umano, sono rappresentati sovrapposti i pezzi anatomici ridotti dal vero.

1 Aorta  
2 Vena cava  
3 Diaframma  
4 Fegato  
5 Ureteri  
6 Faringe  
7 Esofago  
8 Ventricolo (Stomaco)  
9 Duodeno  
10 Pancreas  
11 Milza  
12 Fegato  
13 Epi lottide  
14 Lingua  
15 Trachea  
16 Polmoni  
17 Cuore  
18 Intestino cieco  
19 Colon ascendente  
20 Colon trasverso  
21 Colon discendente  
22 Intestino retto  
23 Intestino tenue  
24 Vescia urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro cartolina biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi niti dei contrassegni di legge. Guardarsi dalle mistificazioni.

# La grande battaglia di Verdun Sulle strade e tra le macerie della Città Morta

(Dal nostro inviato speciale al fronte francese)



La cattedrale di Verdun

Verdun, maggio

Il «Rapido» della Parigi conduce a Bar-le-Duc. In punto della Gare di Verdun, quattro del pomeriggio, ecco il «Rapido» arrivare sotto la tettoia, ridotto un po' in cattivo stato dagli acciacchi della principale stazione di Bar-le-Duc.

Quattro ore soltanto, dunque, di viaggio per 125 chilometri che separano Bar-le-Duc da quella che fu un giorno una florida città borghese orgogliosa della sua birra e delle sue confiture di lampadina.

Se si desidera che la Germania ha ben quattordici ferrovie sulla retrovie del suo esercito attaccante Verdun e che la Francia non ne ha che una sola la quale arriva soltanto a 80 chilometri dalla piazza forte; se si riflette che i treni militari (francesi, trasportanti verso la linea del fuoco truppe e materiali o adducendo verso la nazione i feriti e i feriti, sono tutti costretti a far capo a Bar-le-Duc, qualunque sia la loro provenienza e il loro destino, confessiamo che c'è da rimanere altamente stupiti dinanzi ad un siffatto miracolo di precisione e di rapidità.

E, sul treno, non manca il vagone ristorante e non difettano le gale committive degli ufficiali che vanno e ritornano per loro regolare permesso dei sei giorni. Poiché, tranne che per la regione di Verdun, «et pour cause», non è stato sospeso sul fronte francese il turno delle licenze.

Les permissionnaires che erano sul mio treno erano partiti il giorno prima dal magazzino della Francia e contavano di essere la sera stessa a Nancy. Rimpatriavano i vagoni dell'allegria, rucorvando propria di coloro i quali vogliono, con il chissà, scacciare una pena interna del cuore.

Dopo venti mesi, tra le trincee e i diroccati villaggi del riposo, sei giorni di luce tra i propri cari non più lontani e trepidanti. Poi il brusco ritorno e la parola del dovere. Ah! cantare bisogna a gran voce, tutti gli inni della patria perché il singhiozzo non gorgogli nella gola!

C'era anche un colonnello del genio il quale veniva dal fronte del Nord e si recava a passare regolarmente i suoi sei giorni di licenza a Verdun.

— Vado, egli m'ha detto, a mettere in cantina i mobili di casa. Capirà... con il bombardamento.

Il discorso è caduto sulla tragedia che tutto il mondo conosce. Ognuno ha avuto la sua opinione, il suo aneddoto. Comune però è la fede. La Francia delle grandi anime, tentante e spietatrice può essere turbata e ansiosa, ma la Francia delle trincee è serenamente sicura.

Più ci avvicina al fronte e più la certezza, sulla strada, nell'animo vostro. Non passeranno. E' la rabbiosa frasse del soldato, è l'ordine del giorno del generale. E' la tranquilla, eroica determinazione di tutti.

della Repubblica, ma il sottoprefetto non c'era e ho trovato, invece, un cortese segretario il quale m'ha detto:

— Il sig. Grillon è partito stamane per Souilly (un paesello a tre quarti di strada sul percorso Bar-Verdun), ove conta di trasportare i suoi ambulant scarificatori, di quali, come ella vede, sono tutti legati e pronti) e ciò per essere più vicino possibile alla città bombardata. Ma se ella vuole, può salire al piano superiore ove potrà trovare qualcuno del Municipio di Verdun?

— Municipio di Verdun? — mi sono detto mentre battevo, con la nocca della dita, ad una porta sormontata da un cartello ove era scritto *Mairie*.

rittura, chi ad essa ha dedicato degli articoli continenti, naturalmente, molte affermazioni vere (specie quelle di cui è cenno nei comunicati ufficiali e persino in un ordine del giorno del generalissimo) ma anche non poche panzane.

**Sulla strada degli eserciti**

Un signore, per esempio, ha cominciata la sua corrispondenza... dal fronte della Mosa così: «Senza un solo gomito dritta come una linea geometrica la strada di Verdun...»

Capperi! mi son detto, mentre l'automobile scendeva dalla Côte di Raumont e voltava bruscamente a sinistra! Se uno, prendendo in parola l'italico scrittore, si azzardasse a dire dritto dinanzi al naso finirebbe, nientedimeno, in braccio ai tedeschi a Saint-Mihiel!

Poiché, appunto, fin nei pressi di Vaucourt si percorre la strada che conduce a Saint-Mihiel ora in mano al nemico.

Al quadrivio, un cavalletto rivestito di pesante stoffa grigia ve lo dice: «Per Saint-Mihiel è scritto da un lato e dall'altro: «Per Verdun», e sotto c'è tanto di freccia. Nella notte dietro la dictura c'è una lampada e le parole nere si distaccano sulla striscia di fuoco e pare che la lettera stessa abbia una voce ammonitrice.

Allora si volta a sinistra, si ascende e si discende una collina e si attraversano le tre Eritz (la brulé, la grande, la petite) territoriali e ancora più difficile e pericoloso: si tratta di riempire le buche enormi prodotte dalle granate e ciò sollecitamente, mentre ancora nell'aria vibra lo scroscio e della terra ancora si svolgono intorno le spirali del fumo. Se non fosse così fatto, tutto il flusso e riflusso dei quattromila camion che, in un medesimo momento, vanno e vengono sulla strada, si arresterebbe, con quanto danno e da immaginarsi. Su tutto il percorso che è di ben 56 chilometri (la strada è larga 9 metri) ho veduto soltanto quattro autocarri rovesciati sulla scarpata.

— Nel primo tempo, m'ha detto il mio chauffeur, le cose non erano così ben ordinate. Si sono avuti fino a quattordici camion ribaltati in un giorno. Ma ora tutto procede meglio. Si figurì che lo sono stato cinquanta ore al volante senza interruzione. Viene però il momento in cui il torpore, il sonno vi vincono. E, allora, il vostro capo si inclina, le palpebre, prepotenti, si chiudono. Basta un attimo. Spesso vi svegliate all'altro mondo!

Fortuna però che, ora, si è in due conducenti per ogni autocarro. Uno dorme seduto e l'altro guida. Si fa un po' per ciascuno. Ma lei lo chiama riposo?

— E le truppe, ho domandato, non passano per questa strada?

— Quando, nei primi giorni, esse venivano trasportate in autocarri si. Ora esse approfittano delle numerose straducchiole che da Bar-le-Duc, attraverso la parte meridionale delle Argonne, conducono a Verdun. La vettura a cavalli e i pedoni possono comodamente passare da quelle parti.

più solenne, ed in pari tempo di lugubre. Ci avviciniamo alla battaglia. Ecco i primi borghi di Verdun: Moulin brûlé, Bolecourt, Regret, Griefoux, ecco la Trattoria di Chausfour. Ah! le prime case sventrate dalla mitraglia, le prime orme della cultura germanica!

Per un momento la Mosa appare maestosa nella vallata poi, ad un gomito, si nasconde.

Quello a destra è il «Prato del Vescovo». Come vede non è lungo più di un chilometro e non è più largo di 500 metri. Pure sembra ridotto a mangese.

Ben 500 protettori da 380 vi sono caduti. Ora siamo nella cinta fortificata. A destra ed a sinistra, sulle colline brulle, si scorgono tozze sagome grigie sfioranti il suolo. Sono le cupole dei forti. Regret, Landrecourt, Dugny, Sarteles, Chaumeau, bastioni della Francia, barricate dell'umanità. A un certo punto la colonna del «camion» volta bruscamente. Noi prendiamo la direzione opposta e, per la Porte de France, entriamo a Verdun.

**Le vie della Città bombardata**

L'aspetto di Verdun è di fiera e dolorosa austerità. Sembra che le vecchie case dritta e solenni abbiano un atteggiamento umano quasi, di agusto disprezzo, l'atteggiamento sdegnoso della vittima dinanzi al suo carnefice. Il silenzio profondo che regna nelle vie è soltanto interrotto dal frastuono delle granate che cadono e dallo scianto dei muri che precipitano. Nel momento di calma v'accede spesso di udire, lontano, un passo cadenzato d'uomo sull'acciottolato. E' il territoriale che vigila nella città morta, la proprietà altrui. In tutti gli eserciti c'è fatalmente un po' di mesaglia e bisogna impedire che le lenocce vadano a uomini entro nella casa rese deserte dalla strage. Se parlate ad alta voce vi stupite della sonorità della vostra parola.

Ogni piccola cosa diventa grande e mostruosa sur uno sfondo così monotono e così lugubre. E voi, anche non volendolo, siete costretti a parlare sommessi come nelle chiese, come nei cimiteri, a camminare a piccoli passi come in un luogo sacro.

Ve qualche strada ancora intatta — altre ridotte in un cumulo di macerie.

Il cannone tedesco ha avuto delle strane predilezioni. I migliori quartieri sono stati risparmiati. Altri, specie quelli del centro della città, non hanno un metro quadrato che non sia ingombro di calcinacci. Ecco quello che fu la stazione ferroviaria. Essa è ridotta ad un cumulo di macerie. La via larga e dritta che conduce alla città come si chiama?

— Toi! Avenue Garibaldi!



Ciò che resta di un villaggio nella zona del bombardamento

**Il sostegno di Verdun**

Sono sceso a Bar-le-Duc che pioveva a dirotto. Sull'ampio piazzale della stazione la fanghiglia, resa più molle dall'acqua che cadeva a torrenti, aveva formato un largo strato pantanoso che ispirava una certa inquietudine a colui il quale doveva accingersi a traversarlo. Invece, nel viaggio, dalle scarpe lucide provenienti dalla linda Parigi, non uscì tale da impressionare i fantocci, quasi lieti di ritrovare un'antico sconosciuto, si sono messi a correre, di galoppo sul fango, come se si trattasse di patinarsi sul levigato pavimento della Park della capitale.

Anche i boi del bagaglio... a due piedi e mi sono affrettato a scendere.

Bar-le-Duc rimase nella mia memoria tutta piena di pioggia. Rimarrà anche così, se la vista attraverso una lente che rende più nitide le cose, la visione del lago, dei giardini ingombri di soldati di tutte le armi, degli ampi magazzini pieni di uniformi, delle piazze e delle vie, e delle auto da furgini, e dei grossi pesanti e vetrate seggiole, e delle rapide da per tutto. Sulla piazza Oudinot due lunghissime file di camion, immobili e allineati gli uni di fronte agli altri, sembravano essere passati in rivista dal bronzo imperiale della Francia che schiacciò la Repubblica Romana del '49 e che, nato a Bar-le-Duc, affluì nel suo monumento, con gli altri al grancielo Eclimons, altra gloria monumentata di Bar-le-Duc, sono scaturite le file degli enormi teuf-teuf.

Se la prudenza e la censura non lo impedissero potrebbero essere qui enunziati tutti gli enormi servizi che Bar-le-Duc, invasa ora dalle armi e dagli armati, ha reso alla difesa di Verdun. Essi, in una parola, è il sostegno della piazza forte, il punto d'appoggio ove la leva è stata posta, e da dove lo sforzo, ha potuto essere meticolosamente organizzato e condotto a buon fine.

Ma Bar-le-Duc non è soltanto il vestibolo della battaglia, non solo da essa partono i fili che muovono gli eserciti e la immensa carovana che portano i viveri agli uomini e il cibo di ferro ai cannoni, ma è anche, un po' poco, Verdun stessa. Essa ha assorbito una specie di inferno di nuovo genere, la tutela pietosa della sorella ancora fortunata per quella che è caduta in disgrazia. Gli uffici civili di Bar-le-Duc si sono un po' ristretti, hanno lasciata libera qualche stanza, vuoti parecchi scaffali. Sicché v'accede salendo le scale della Prefettura della Mosa, di leggere dei cartellini ove è scritto: *Sottoprefettura di Verdun, Municipio di Verdun, Commissione di città nella città di Verdun*. Una specie di città nella città, un fenomeno che le ineluttabili norme della burocrazia non avrebbero saputo concepire e regolare qualora, al di sopra di tutte le piccinerie proprie della vita d'altri tempi, non avesse dettato legge la dura necessità del momento.

vedete, ogni tre metri, i territoriali con la mazza nel pugno spezzare le pietre ed altri con la pala in mano pronti a gettarle, tra un autocarro e l'altro, nella melma e così creare, d'incanto, delle solide massicciate colà dove prima le ruote si affondavano sino all'asse. Negli ultimi dieci chilometri — dopo Souilly, dopo Lemmes — il compito dei territoriali è ancora più difficile e pericoloso: si tratta di riempire le buche enormi prodotte dalle granate e ciò sollecitamente, mentre ancora nell'aria vibra lo scroscio e della terra ancora si svolgono intorno le spirali del fumo. Se non fosse così fatto, tutto il flusso e riflusso dei quattromila camion che, in un medesimo momento, vanno e vengono sulla strada, si arresterebbe, con quanto danno e da immaginarsi. Su tutto il percorso che è di ben 56 chilometri (la strada è larga 9 metri) ho veduto soltanto quattro autocarri rovesciati sulla scarpata.

— Nel primo tempo, m'ha detto il mio chauffeur, le cose non erano così ben ordinate. Si sono avuti fino a quattordici camion ribaltati in un giorno. Ma ora tutto procede meglio. Si figurì che lo sono stato cinquanta ore al volante senza interruzione. Viene però il momento in cui il torpore, il sonno vi vincono. E, allora, il vostro capo si inclina, le palpebre, prepotenti, si chiudono. Basta un attimo. Spesso vi svegliate all'altro mondo!

Fortuna però che, ora, si è in due conducenti per ogni autocarro. Uno dorme seduto e l'altro guida. Si fa un po' per ciascuno. Ma lei lo chiama riposo?

— E le truppe, ho domandato, non passano per questa strada?

— Quando, nei primi giorni, esse venivano trasportate in autocarri si. Ora esse approfittano delle numerose straducchiole che da Bar-le-Duc, attraverso la parte meridionale delle Argonne, conducono a Verdun. La vettura a cavalli e i pedoni possono comodamente passare da quelle parti.

**Il villaggio di Fresnes**

— Dopo i combattimenti dell'Argonna e la morte di Bruno e di Costante — mi spiega il mio improvvisato tesorero — il Consiglio Comunale decise di cambiare il nome di *Avenue de la Gare* in quello di *Avenue Garibaldi*.

Quella è la Cattedrale che, sul punto più alto della città, sembra voler proteggere con le sue torri la città indifesa. Parecchie granate sono cadute nell'interno della navata. Ma le due torri sono intatte. Anche la Sinagoga israelita è presso che intatta. La facciata dell'Hotel de Ville è ancora in piedi. Qualche granata è caduta nell'interno ma non ha prodotto grandi guai. Il teatro invece è ridotto in cattivissimo stato. La Porte Chausée la quale nel primo bombardamento ebbe una granata che andò a cadere ai suoi piedi senza fare danno, è stata fortunata e così il ponte che gli è dinanzi.

Non altrettanto si può dire del ponte della Galavaude del quale, avanti alla stazione, attraverso la Mosa e lega la *Route de Metz* alle caserme. Una bomba di areoplano è caduta nell'acqua ed ha fatto scoppiare le mine che il genio francese teneva pronte per ogni eventualità. Così parte del ponte è saltato in aria ma tutto è stato celermente ricostruito alla meglio.

Sulla Place Clevert il monumento del generale omonimo è stato rispettato. Le granate hanno, attorno attorno al piedistallo, fatta una serie di grosse buche.

La Scuola Municipale Beuvigne, che conteneva oltre 500 ragazzi è andata distrutta. Così la Scuola Margherita per le bambine. Il Vasovado è stato fatto in frantumi. Il Claustro, il vecchio e celebre Claustro di Verdun dalle magnifiche arcate cinquecentesche, anch'esso ridotto in macerie. E' stato questo un vero lutto dell'arte.

— Cos'è quella scritta?

— La redazione del «Republican». Essi con *Le Courrier de Verdun* e con *Le Verdunois* costituiva tutta la stampa di Verdun. Ora tutte morte esse anch'esse.

E la lista potrebbe continuare...

troce ironia qualora non fosse pura realtà.

Fu allora che le autorità civili cominciarono a prendere le necessarie precauzioni onde impedire guai maggiori in caso di un bombardamento maggiore. Il Comando della R. F. V. (Regione Fortificata di Verdun) comunicò nella prima metà di febbraio alle supreme autorità amministrative, che un formidabile attacco germanico era in preparazione e che c'era da aspettarsi un furioso bombardamento. Allora, febbrilmente, tutto fu preparato. Il sottoprefetto dispose per la sospensione delle lezioni nelle scuole e per il trasferimento dei malati e dei feriti dagli ospedali. Un trombettiere venne messo di guardia alla Prefettura e un tamburo al Municipio pronti a dare l'allarme. Le cantine delle varie case furono fatte sgombrare e fortificare. In parecchie di esse vennero collocate lampadine a creati depositi di medicinali e di viveri. Nel sotterraneo della sottoprefettura, capace di oltre 500 persone, vennero eseguiti considerevoli lavori di rafforzamento. Le casematte della Cittadella, trasformate in ospedale, vennero adattate in modo da poter sicuramente proteggere i feriti.

Sicché quando alle ore otto del mattino del 21 febbraio la prima bomba scoppiò sulla città tutto l'organismo preparato nella vigilia fu atto a funzionare. I pompieri percorsero le strade dando l'allarme e tutti i cittadini scesero al riparo nei sotterranei. Il bombardamento seguì incessante fino alle sei della sera. Approfondito di una pausa dell'attacco il sottoprefetto Grillon, accompagnato dal Commissario speciale Proust, dal capitano Martin dei pompieri e dal ricco proprietario sig. Willamin fecero un rapido giro d'ispezione.

Furono distribuiti viveri e si trasportarono i feriti all'ospedale.

Una sola vittima umana si ebbe nel primo giorno; e fu una donna la quale, disobbedendo alle prescrizioni dell'autorità, aveva voluto ritornare nella sua casa per salvare alcuni oggetti a lei cari.

Il martedì 22 il bombardamento riprese, a mezzogiorno, e proseguì fino alle sei del pomeriggio. Questa volta i colpi recarono maggior danno e le bombe incendiarie grandinarono più frequentemente.

Il mercoledì 23 la furia delle cannone aumentò di intensità e dalle nove

più han superato la cinquantina. Eppure non han voluto rimanere inoperosi. Si sono arruolati volontari e, dicono, che molti abbiano riso nel vederli imbucati negli enormi cappotti con il capo sormontato dai caschi di ottono. Ora tutti si inclinano dove essi passano. Quei sessantenni vecchi han visto partire i propri figli alla guerra, poi le loro donne e i bambini fuggire dalla città ferita, poi le loro case diroccare sotto il fuoco marziale della mitraglia. Tutti se ne andavano. Essi sono rimasti.

Nel primi giorni, quando i tedeschi tempestarono con le bombe incendiarie, i pompieri di Verdun han dovuto lottare fino contro venti incendi scoppiati, quasi contemporaneamente, in vari e distanti punti della città. E ciò con la prontezza e con la calma di coloro i quali operassero, non sotto il fuoco nemico, ma sibbene in una placida e tranquilla città di provincia. Il materiale era deteriorato dall'uso; le pompe a vapore inservibili. Bisognava, allora, trasportare a braccia le pompe e poi metterle in funzione. Quando non si trattava di bloccare nelle cantine, diciassette disgraziati, in una sola volta, sono stati cavati sani e salvi dalle macerie. Eppoi ci erano i servizi del Municipio e della Prefettura....

Le notti erano senza sonno, e di giorno non si aveva la possibilità di essere stanchi.

Al quarto giorno del bombardamento i pompieri furono fatti ripiegare a Bar-le-Duc. Due giorni dopo, il capitano Martin ebbe l'ordine di ritornare a Verdun ma soltanto con gli uomini appartenenti al servizio armato. Gli altri avevano facoltà di rimanere lontani dalla fornace. Nessuno lo volle. Tutti, ad una voce, chiesero di ritornare alla dura bisogna. Ah! non soltanto han diritto al titolo di eroi coloro che si battono nelle trincee! Ecco i territoriali che raccolgono le strade sotto il fulminare delle bombe, ecco gli automobilisti inermi, ecco i pompieri. E sono questi uomini che il semplicismo ignorante della folla chiama imbecilli! Eppure quanti ne sono morti, non nella furia e nello splendore dell'azione, ma in un'umida e fredda, senza eclatante, senza occhi che potevano ammirarli, orano al loro oscuro dovere!

Che dire del loro oscurità?

To avevo conosciuto il loro capo, il signor Jaquin, sin da quando, all'inizio della mobilitazione, egli era stato assegnato alla stazione di Nimes. Seppi, poi, a mezzo di un suo biglietto cortese, del suo trasloco a Verdun e feci a tempo a stringergli la mano, una triste notte, tra un treno e l'altro, a Clermont en Argonne. Grande, tozzo, avanzato in età, egli sembrava un buon borghese piuttosto imbecillato nell'uniforme militare.

Parlava correttamente l'italiano con noi garibaldini e ci diceva delle sue amarezze per nostro paese, ch'egli conosceva palmo a palmo. Ora tutta la Francia conosce il suo nome e l'ammira.

Da diciannove mesi egli con i suoi sottocapi Prechere, Charlot, Laurent e Schwallier, con il suo piccolo esercito di manovali, di frenatori, di guardia sala, di cantonieri, di macchinisti è al suo campo di battaglia che è fatto dai binari della sua stazione.

La linea Clermont-Verdun non poteva funzionare di giorno.

Soltanto di notte, a lumi spenti il convoglio si muoveva con lentezza di lumaca. Le scintille che sfuggivano dalla locomotiva rivelavano la sua presenza al nemico e questi, pronto, fulminava.

I tedeschi sapevano che la stazione di Aubreville era il punto dove venivano imbarcati, di solito, i feriti e bombardavano spietatamente, notte notte, quel tratto di strada. Pure i treni della croce rossa passavano e così quelli della truppa e delle munizioni.

Sulla ferrovia, a scartamento ridotto, della Mosa, uguali pericoli di notte e di giorno, mai la sagacia e l'eroismo dei bravi eroi della ferrovia.

Ma nessuno, in Francia, sapeva dell'eroismo anonimo di questi funzionari i quali, da sé stessi, avevano così parafasata la parola *Est* che è sul loro berretto: *Emplois Sans Traitement*. Un giornalista che li ha visti all'opera, ha soggiunto:

«Senza trattamento (stipendio) può darsi. Non certo senza eroismo!»

Ma c'è voluta la battaglia di Verdun per far conoscere i loro nomi e le loro gesta.

Nei giorni del bombardamento essi han dovuto superare se stessi.

Ora la stazione è ridotta in un cumulo di pietre ammontate di tutti.

Ma credete che i ferrovieri abbiano lasciato il loro posto?

Essi si sono ritirati più in dietro a dirigere le riparazioni e far manovrare i treni in una stazione improvvisata. Ma ritorneranno a Verdun con le loro locomotive e ben presto. Con simili nomi c'è da esserne sicuri.

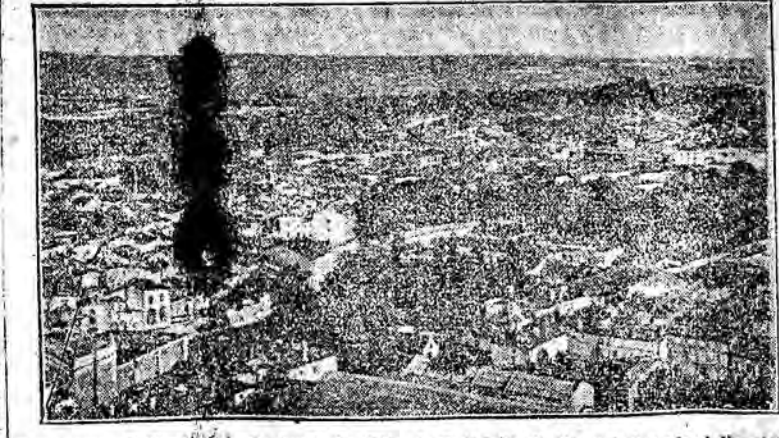
**Eroismo di "imboscati"**

Ma no. Rimanevano, al loro posto, i pompieri del capitano Martin. Nascevano nel loro rifugio nei pressi dell'Hotel de Ville, pronti ad accorrere ovunque ci fosse bisogno dell'opera loro.

Un uomo, il capitano Martin, del quale rimarrà nella storia tormentata di questa orribile guerra un ricordo luminoso.

Sessantadue anni di età, capelli coperti dalla neve degli anni, grande corporatura vigorosa. Fisionomia fatta di sorrisi e di irridimenti. Lampi di bontà e coruscanti di battaglia. Così bisogna che sia colui il quale deve alternare la parola impetuosa del comando verso i suoi dipendenti con quella della pietà per le vittime che invocano soccorso.

Prima della guerra, Martin esercitava a Verdun la professione dell'ingegnere civile. Anche i suoi sessanta vigili erano nelle officine, nei cantieri, nei campi. I



Panorama di Verdun. In fondo la Côte de Belleville l'ultimo baluardo della città

messi in repentaglio la vita nell'opera di salvataggio. Del resto lei che andrà lassù constaterà quanto è come abbia il Municipio operato nell'interesse dei suoi amministrati.

Ho stretto la mano all'egregio padre coscritto ed ho fatto solenne giuramento, scendendo le scale, di non ricordarmi più dell'affare Beurepaire. Questa guerra ha riscattato ogni retaggio triste del passato e il Municipio di Verdun esce dal suo doloroso calvario coperto di luce e di gloria.

Mi sono quindi affrettato a salire sull'automobile che, in basso, m'attendeva. Molto s'è scritto, su per i giornali, attorno alla strada che da Bar-le-Duc conduce alla piazza forte. C'è stato addi-

— E i feriti?

— I feriti vengono condotti a Dugny da dove, a mezzo della ferrovia mosiana, a scartamento di un metro, raggiungono celermente e con meno scosse, gli ospedali di Bar-le-Duc.

Ma ecco che la corsa delle automobili si fa più lenta e il tempo diventa più nero. A sinistra e a destra si incontrano, più frequentemente, ampi piazzali, costruiti di recente (agli ingressi vigila un gendarme a cavallo) ove sono allineati cassoni di artiglieria o carriaggi di tutte le forme.

Anche, più spesso, si vedono, sull'orlo della strada, soldati e piedi di cavallo. Lo scroscio delle artiglierie è più forte, più netto. Nell'aria c'è un non so che di

**Il Calvario di Verdun**

Verdun ebbe a soffrire un primo bombardamento il 5 Giugno 1915. Ventisei granate caddero in quel giorno e cinque furono le vittime umane. Seguì poi un periodo di quattro mesi di calma. Improvvisamente il 7 ottobre successivo, ben 16 granate da 380 ed altre di calibri minori si abbattono sulla città colpendo il Teatro, la Scuola, un ponte e diroccando tre case.

Prima che questi bombardamenti preliminari (il nemico agguistava evidentemente i fili) hanno rappresentato una fortuna per Verdun sembrerebbe una a-

**Pesca proibita**

Sbaglierebbe a partito colui il quale supponesse avere una tale vita affranto quegli individuali. Nelle ore di riposo in Francia chi è stato impiantata nel sotterraneo di Rue... è il loro rifugio. Là dentro si mangia e si ride e si gioca alle carte.

— Crede lei, m'ha detto uno di questi umili eroi, che il vitto ci manca? Mai ho assaporato tanta buona polpa di gallina. Tutti i polli di Verdun sono a nostra disposizione. Poi non c'è che da andare alla diga a raccogliere i pesci che la Mosa getta, morti, sulle sue rive.

E' un brutto affare la guerra per i pesci? Certo signore! Le granate che cadono nell'acqua li uccidono tutti. Pesca alla dinamite... Sapràisti... Pesca proibita! Ma anche i gendarmi ne mangiano... per quanto dolenti, di non poter mettere in commercio il Kropfing... nell'antimio, da quelle parole che sono saporite sul forte di C... per osservare il campo della grande battaglia.

**Gamillo Marabini**



# ULTIME NOTIZIE

## La pronta risposta italiana all'offensiva austriaca

Tutte le linee principali sono mantenute

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

**TORINO 19, sera.** — La Stampa di stasera pubblica una interessante corrispondenza di Luigi Ambrosini su l'offensiva austriaca. Tra l'altro l'invito speciale del giornale torinese scrive: «Il disegno di una offensiva austriaca fu formato forse fin dall'inverno o forse anche prima, in stretta relazione col piano tedesco di attacco a Verdun. Il quale non ha una semplice importanza locale alla preparazione necessaria ad attuarla. L'Austria ha atteso da molti mesi con quelle forze che poteva avere disponibili, le quali da escludere che siano di poco conto. Nella loro valutazione, il nostro alto comando è stato certamente lontano da ognuno di quegli eccessi che appena appena dopo due anni di guerra europea e di esperienze pratiche possono essere perdonate al più grosso pubblico, il quale non ha mai appreso nulla dalla storia, nemmeno sui libri di storia. L'alto nostro comando, non solo ha avuto informazioni sue proprie delle forze nemiche e forse anche delle intenzioni; non solo possiede la calma sovrana delle grandi attese e delle supreme decisioni, ma ha potuto, in lunghi mesi, provvedere alla costituzione di un esercito numeroso e saldo, al quale non sono certo gli uomini che mancano e ad appoggio del quale le artiglierie sono cresciute in proporzioni gigantesche. Dunque, si può attendere l'offensiva nemica con piena fiducia nei nostri mezzi, e molti sono coloro i quali ne affrettano col voti lo svolgersi: per assistere al suo fallimento, che affretterebbe la fine della balzana e potente, nemica, allungando tutto il piano. Noi italiani saremo portati avanti di un gran tratto sulla via della pace vittoriosa.

Tale ci pare la situazione, per così dire generica, considerata la luce del più elementare buon senso.

**Il teatro dell'offensiva**  
Si può discutere particolarmente sui probabili modi e sviluppi della già iniziata offensiva, e anzitutto se essa avrà per teatro principale il fronte dell'Isone o quello del Trentino. Si viene rafforzando l'opinione che la vera e propria offensiva si svolgerà nel Trentino. Sull'Isone non pare si esca dai tentativi di azione locale. Del resto non si attese il maggio per farlo. Basta ricordare le azioni nel settore di Tolmino, quelle nel settore di Osavia. Non dobbiamo neanche dimenticare la Carina, dopo la perdita delle nostre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande sarebbe stata grave qualora il disegno nemico, pronunciato in una azione di sorpresa, non fosse stato solennemente respinto.

Quanto alla linea del Carso, da Gostiva al Maro, quindi le iniziative furono quasi sempre negative. Tuttavia anche su l'Isone gli austriaci esplicano una insistente attività. La recente lotta di Montafone ne è prova. A Montafone speravano di poter scendere in forza per aggirare dalla spiaggia le nostre posizioni di Setta e di Sei Basi e far cadere la linea del Basco Carso. Ma gli austriaci infiltratisi, furono presto tagliati fuori dalla loro base, accerchiati e fatti prigionieri. Alcune trincee nostre, che il fuoco dei più potenti calibri aveva scosso, furono dopo poche ore riprese all'assalto e tutta la linea del Tamburo ricostituita nella sua primitiva integrità.

Sono episodi il cui svolgimento richiama senza dubbio la più viva attenzione, e attraverso i quali corrono istanti di ansiosa attesa, ma tutti di una relazione portata.

I nostri settori sull'Isone possono o magari paragonarsi ai compartimenti stagni di una nave da guerra validamente costruiti ognuno per sé e così disposti che la temporanea frattura di uno di essi non compromette la stabilità degli altri. Una intrusione è stabilita a fermarsi al piccolo tratto in cui riesce. Poco di più, la falla è chiusa dal pronto accorrere di abbondanti riserve. Per gli austriaci, l'Isone è forse considerato come vecchio fronte della guerra. Essi stanno vedendosi al nuovo nel Trentino. E anche questo è spiegabile. Ogni esercito in offensiva, va a cercare il proprio fronte, se lo sceglie o meglio crede e se l'organizza. Come noi da un anno abbiamo contro il fronte orientale i più intensi sforzi, così gli austriaci intrinseci i propri nel nostro settore del Trentino.

**L'Isone è sicuro**  
Sull'Isone hanno cercato naturalmente in tante offensive parziali di spezzare la nostra linea: cercano ora di raggiungere questo obiettivo con un complesso di azioni con l'intento di sorprendersi e prendersi alle spalle. Senonché le spalle dell'esercito che fronteggia l'Isone, sono difese da truppe collocate oltre i confini dello stesso confine del Trentino. Da tutte le parti dove si volgono gli austriaci ci trovano annidati in casa loro pronti a difenderli, non pure i vecchi inquilini, ma la nuova linea costituita con le rilevanti correzioni del fronte ognuna delle quali consolidata in vista di una futura grande azione nemica. In quell'ampia zona che i comunicati recenti cominciano a individuare è cominciata appunto l'offensiva e continuerà.

Questo possiamo dire per ora: che essa non ci sorprende. Gli austriaci ci attaccano in forze ma non già di sorpresa. Questo primo elemento di successo manca alla loro azione. Naturalmente un così grande sforzo quale esso deve venir compiuto non può addirittura passare senza qualche piccolo scostamento. Chi attenda risolutamente ma sempre da prima un qualche vantaggio. Ma a tutt'oggi i

## Il bollettino francese delle 23

### Violentissima lotta d'artiglieria sulla sinistra della Mosa

**PARIGI 19, notte.** — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua violentissima sul fronte del bosco di Avocourt, della quota 304 e nella regione del Mort Homme. Il nemico non ha fatto durante la giornata alcun tentativo di attacco.

Sulla riva destra ed in Woevre attività media delle due artiglierie. Giornata relativamente calma sul resto del fronte salvo in Champagne e nei Vosgi ove la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva.

Nella notte dal 18 al 19 nostri aerei hanno effettuato numerose operazioni di bombardamento; l'aerodromo di Morhange, le stazioni di Metz Sablons, Arnaville, Briouilles, Stenay, Sedan Etain, i bivacchi di Montfaucon ed Azannes sono stati colpiti con numerosi proiettili.

### I due ultimi scacchi tedeschi

**PARIGI 19, mattina.** — (Ufficiale) Dopo tre giorni di calma i tedeschi hanno tentato invano a parecchie riprese di impadronirsi del fortino detto del bosco di Avocourt ed hanno poi lanciato alla fine della giornata un attacco con grossi effettivi contro le posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. I tiri di artiglieria hanno arrestato i loro tentativi di sfondamento. In totale si tratta di due sanguinosi insuccessi di più per il nemico.

Da parte nostra un felice colpo di mano ci ha permesso di allargare le posizioni a nord della quota 287 durante un combattimento accecato che ci ha reso padroni di un blockhaus nemico saldamente organizzato sul pendio settentrionale della quota 304.

Così i tedeschi, non avendo potuto pervenire fino a Verdun con assalto diretto, si sforzano sempre di progredire sulla riva sinistra per minacciare le nostre posizioni e prendere di fianco e poi di rovescio le posizioni della riva destra. La costanza del loro insuccesso malgrado l'accanimento degli attacchi ci permette d'avere la certezza che i loro tentativi non saranno più fortunati nell'avvenire. (Stefani)

### La potente finanza inglese è un arma di più per gli alleati

**LONDRA 19, sera.** — Chamberlain, parlando pur della questione dell'assetto camerale del Paese, disse: «Nessuno può dichiarare che gli accordi che sono possibili possano avere un limite, nessuno in questa Camera crede che il Paese stesso possa essere lasciato al caso e si possono fare le leggi e le decisioni che si vogliono. Tutti ritengono che il Governo debba intervenire e concorre all'organizzazione, durante il suo appoggio e vigilare affinché la soluzione dei nuovi problemi ad esistere a quelle che manovrano in principio della guerra, benché d'importanza vitale, non siano nuovamente sottoposte alla concorrenza estere e messe fuori dell'impossibilità di qualsiasi sviluppo, mentre al contrario importa assicurare essendo indispensabile al completo sviluppo della vita nazionale. Facemmo immensi progressi sulla via di un accordo. L'oratore non vuole considerare che oggi non è ora né in avvenire dalle teorie che prevalevano avanti la guerra, invita la Camera ad applicarsi con spirito nuovo alla soluzione dei nuovi problemi ed affrontare i problemi stessi senza pregiudizi. Rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione relativamente alla conferenza di Parigi. Assicura la Camera che i delegati britannici vi interverranno liberi da ogni vincolo verso le scuole economiche e politiche di qualsiasi genere. Essi vi andranno con piena libertà onde vedere con quali mezzi i nostri interessi comuni potranno ricevere migliore trattamento, ed in qual modo assicurare per l'avvenire la prosperità nostra e del nostro alleato».

L'oratore ha poi proseguito: «Il fatto più impressionante relativamente a questo bilancio è il modo con cui la Camera ha accettato il progetto. Facciamo il gigantesco sforzo navale e militare, ma la potenza finanziaria stabilita dalle risorse britanniche non è meno importante di questo sforzo; non soltanto per il successo delle operazioni britanniche ma anche per quello delle operazioni dei nostri alleati. Chiunque legga la stampa tedesca sa che appunto nelle risorse finanziarie dell'Inghilterra essa vede la misura della forza di resistenza delle nazioni alleate.

E' soddisfazione pensare che il nostro popolo, dovendo sopportare questo grave onere, ha forze bastanti per sostenere con tanto slancio e con buona volontà e che dopo quasi due anni di guerra sopportiamo con relativa facilità. Il peso delle imposte che negli ultimi anni sono state parso incredibile a qualsiasi cancelliere dello scacchiere. Invece di indebolire durante la guerra la nostra situazione finanziaria divenne più salda mercè l'esperienza e la fiducia acquisite e il rispetto che ci valgono gli sforzi che facciamo».

### Le nuove imposte in Germania

**ZURIGO 19, sera.** — Si ha da Berlino: La Commissione delle imposte al Reichstag avendo respinto il piano del Governo circa gli aumenti delle imposte e l'introduzione di nuovi tributi, si tennero conferenze coi partiti raggiungendosi un compromesso approvato dagli altri ministri delle finanze degli Stati federati. Il popolo tedesco ha però ora provato sorpresa nell'apprendere che il compromesso accrebbe di un terzo gli oneri. Infatti, mentre secondo i progetti originari, il gettito delle nuove imposte doveva essere di 500 milioni di marchi, il recente accordo prevede nuove imposte per 750 milioni di marchi. (Stefani)

### Sottomarini russi che affondano navi tedesche

**ZURIGO 19, sera.** — Si ha da Stoccolma: un sottomarino probabilmente di nazionalità russa ha affondato due altri sottomarini tedeschi.

Il Dagbladet Nyheter scrive che un sottomarino tedesco stato affondato da un sottomarino russo è colato a picco in 20 minuti. (Stefani)

## Antecedenti e retroscena della rivolta d'Irlanda

**LONDRA 19, notte.** (M. P.) — E' atteso con vivo interesse negli ambienti politici il ritorno di Asquith dall'Irlanda. Il primo ministro sarà probabilmente a Londra, almeno fino al completo giro dell'isola, alla quale ha voluto visitare accuratamente il paese. Quali siano le sue deduzioni e le sue intenzioni si ignora tuttora. Ma il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare. Il fatto che Asquith sia venuto in Irlanda, è un sintomo che non si può trascurare.

## La politica rumena si volgerebbe agli imperi centrali?

**LUGANO 19, sera.** (D. B.) — E' arrivato a Pradail il primo treno rumeno. Così si chiamano i treni che percorrono la linea dell'impero tedesco alla Rumena, in seguito al recente accordo commerciale, stipulato fra i due paesi. Era composto di 24 vagoni carichi di merce tedesca. La locomotiva era tuberculata da bandiere rumene e tedesche. Ogni giorno arriverà un treno in Germania e uno partenti in Rumena. La stampa governativa rumena spiega che questo treno di merci diminuirà le difficoltà economiche del paese.

Su la situazione in Rumena, scrive il Journal de Genève: «Un dispaccio da Vienna annunzia che Matorescu sostituisce al potere Brattanu. Se la notizia si confermasse, sarebbe grave. Brattanu seguiva una politica stitilata d'attesa, ma Matorescu si è già ripresentato pronunciato favorevole alla guerra della Rumena a fianco degli imperi centrali, per strappare alla Russia la Besarabia.

Bisognerebbe allora far conto su una politica nettamente tedesca della Rumena: ciò che dovrebbe essere attribuito all'intervento personale di Re Ferdinando degli Hohenzollern, che rappresenterebbe una parte eguale a quella di Re Costantino ad Atene e di Re Ferdinando di Coburgo a Sofia.

A Bukarest nella nuova sede dell'Accademia Rumena, il presidente tenne un discorso inaugurale e dichiarò che il cinquantenario dell'Accademia sarà celebrato quando le aspirazioni rumene sulle terre irredente saranno soddisfatte.

**Il nuovo velivolo tedesco L'«aeroplano nero»**  
(Nostra servizio particolare)  
**PARIGI 19, sera.** — (D. R.) — Secondo informazioni da Pietrogrado, sul fronte di Riga si è notata la comparsa di un velivolo tedesco di nuovo tipo. Esso è dipinto interamente in nero, si distingue non solo per le dimensioni straordinarie, ma perché esternamente non ricorda nessuno dei tipi già noti di aeroplani tedeschi. L'aeroplano è di tipo biplano, ha una velocità enorme, si muove a grande altezza, ed è molto stabile. La sua stabilità deve essere grandissima, non tenendo conto alcuni delle curve aeree pericolose. Infatti fu visto su diversi punti del fronte. Esso viaggia con qualsiasi tempo e col vento sfavillante. La prima volta che l'aeroplano nero, come lo battezzarono i soldati russi, entrò in azione, fu la domenica di Pasqua, quando prese parte attiva ad una scadriglia di velivoli tedeschi di vecchio tipo, al bombardamento di un villaggio di 35 chilometri da Riga. Nel giorno seguente l'aeroplano nero fu scorto più di una volta nella regione di Riga ed in quella di Jacobstadt. Non è disceso però mai sotto i 3500 metri. Si è parlato molto in questi ultimi tempi di una deputazione di cittadini essendosi recata lunedì presso il generale Kuropatkin per chiedergli se non fosse prudente far scendere la città di questo modello, al di sopra di assoluta sicurezza. Non fu risposto. Attendete tranquillamente alle vostre occupazioni; i tedeschi non verranno a disturbarvi».

**Le gravi perdite per l'aviazione tedesca in seguito all'incendio di Bergamo**  
(Per telefono al «Carlinio»)  
**ROMA 19, sera.** — Sull'incendio avvenuto alla fabbrica di aeroplani tedeschi si hanno ora queste notizie giunte per il tramite di informazioni private. La fabbrica di aeroplani che da vario tempo era stata impiantata dalla Germania presso Bergamo. La fabbrica conteneva oltre 500 aeroplani, non compresi moltissime donne. Il giorno 7 maggio un incendio si trovavano in corso di fabbricazione alcuni aeroplani ed altri in costruzione. Erano di vario tipo. Andarono distrutti parecchi motori Agg da corsa, alcuni Albatros e alcuni di tipo Caproni. Questi due ultimi erano ultimati e già avevano compiuto il volo di collaudo. Erano forniti di due stazioni radiotelegrafiche. Il tipo Caproni era di tipo biplano. E' andato pure distrutto un apparecchio tipo Principe Sigismondo di Prussia. L'incendio fu causato dallo scoppio del serbatoio di benzina e si propagò immediatamente a tutta la fabbrica, che andò distrutta. Data il fatto che i magazzini della fabbrica erano pieni di materiali da costruzione, benzina e cillitite, (vernicie questa si accende) si può pensare che l'incendio si propagò ad ogni parte. Per questo l'incendio si propagò ad ogni parte. Per questo l'incendio si propagò ad ogni parte.

**Gli aerei turchi raccontano la loro azione in Mesopotamia**  
**BASILEA 19, sera.** — Si ha da Costantinopoli il comunicato ufficiale dice: Sul fronte di Mesopotamia e nel settore di Babilonia, le truppe tedesche e la nostra artiglieria le truppe nemiche occupate a lavori di trinceramento. Il 15 a tarda sera il nemico attaccò con un reggimento il nostro distaccamento situato all'est della località di Aginat Hems. Il combattimento durò fino a mezzanotte. Il nemico rinnovò l'attacco. Il combattimento durò fino a mezzanotte. Il nemico rinnovò l'attacco. Il combattimento durò fino a mezzanotte.

**La Germania e i tedeschi d'America**  
**WASHINGTON 19, matt.** — In seguito ad ordine pervenuti da Berlino l'ambasciatore di Germania conte Bernsdorff ha pubblicato una nota con cui ingiunge ai cittadini tedeschi degli Stati Uniti di far comprendere a tutti i sudditi tedeschi che essi debbono obbedire scrupolosamente alle leggi dello Stato in cui risiedono.

**Scontro fra vapori nel Mediterraneo**  
(Nostra servizio particolare)  
**MARSIGLIA 19, mattina.** — Il vapore Harmonie proveniente da Orano ha avuto il 17 corrente una collisione col vapore Italiano Genova a 20 miglia da Capo Gaeta. L'Harmonie è affondato. L'equipaggio raccolto dal vapore Genova è stato ricondotto a Marsiglia. L'Harmonie non aveva a bordo alcun passeggero.

**Asquith chiederà altri sette miliardi**  
(Nostra servizio particolare)  
**LONDRA 19, sera.** (M. P.) — Si assicura che la settimana ventura Asquith chiederà un nuovo credito di guerra di 7 miliardi e mezzo di franchi.

## I caduti sul campo dell'onore

**ZERRARA 19, sera.** — Una famiglia bergamasca dalla sventura in questo ora di ansie e di sacrifici è quella del nostro collega ed amico carissimo Giuseppe Molteni. Egli oggi piange la morte di un secondo figlio, il 12 anni di età. Da un anno era andato alla guerra nell'armata di fanteria e da due mesi era tornato a casa affetto da un male che lo trasse alla tomba ieri alle 16.30. Potrebbe giovare non tanto agli altri che hanno avuto la fortuna di tornare a casa, ma a quelli che sono rimasti in guerra. Egli era un soldato di fanteria e che poteva meritamente l'affetto di tutti a stima dei Superiori. Chi può ridurre l'ambascia e il dolore della famiglia che tanto lo aveva amato? Il dolore di questa famiglia che precedeva il 7 dello scorso ottobre l'altro figlio, Ezio — altra bella promessa — ammalatosi per le fatiche al campo e spentosi fra le braccia del suo padre — chi può indurre il dolore di questa famiglia che al presente ha tuttora sotto le armi l'ultimo superstite, Lionello, già due volte ferito in guerra (a Monte San Rust ed a Selva Po) e degno in un ospedale? Questi fu quando che il nostro soldato Bruno Luigi di Angelo di S. Andrea del Muson, trovatisi prigioniero di guerra a Mantova.

Al nostro ottimo corrispondente così duramente provato in un duplice sacrificio di inteso affetto la nostra viva partecipazione di compianto. (N. D. R.)

**CASTELFRANCO V. 19.** — Il Comando dell'artefiera ha dato notizia che il capitano Peron Federico di Agostino è caduto sul campo dell'onore il 4 maggio. Il nostro ottimo corrispondente ci ha dato notizia che il nostro soldato Bruno Luigi di Angelo di S. Andrea del Muson, trovatisi prigioniero di guerra a Mantova.

**Notabilità francesi a Torino reduci dal nostro fronte**  
(Per telefono al «Carlinio»)  
**TORINO 19, sera.** — Questa mattina col diretto di Maresca hanno fatto ritorno nella nostra città gli ex militari francesi Barthelemy e Pichon e i deputati Reynach e Barthelemy i quali erano venuti in Italia per visitare la nostra fronte di guerra. Gli ospiti hanno parlato in questi giorni di città e di campagna una gita a Superga e nel pomeriggio sono ripartiti per Parigi.

**Il nuovo console francese a Firenze**  
(Nostra servizio particolare)  
**FIRENZE 19, sera.** — A succedere al signor Francesco Labrouche il Governo della Repubblica francese ha inviato a dirigere il Consolato di Firenze il signor Alberto Pingou col grado di console generale.

**Per il quadro del Mantegna al Consiglio comunale di Modena**  
(Per telefono al «Carlinio»)  
**MODENA 19, sera.** — Sono note le vicende del quadro del Mantegna acquistato per ultimo dal marchese Campori e da lui donato alla nostra Galleria.

Oggi il Consiglio Comunale, l'on. Nava si è compiuto col marchese Campori per la destinazione alla Galleria estense del quadro del Mantegna, rilevando come sia interesse della arte che tale destinazione sia mantenuta.

Si sono associati l'on. Vicini, il senatore Triani, ed il sindaco, ai quali tutti il marchese Campori ha rivolto parole di ringraziamento. Si è discusso il quadro, il rimpatrio e l'acquisto del quadro del Mantegna, e si è discusso il quadro, il rimpatrio e l'acquisto del quadro del Mantegna, e si è discusso il quadro, il rimpatrio e l'acquisto del quadro del Mantegna.

**La grave condanna di un soldato colpevole di mutilazione volontaria**  
(Nostra servizio particolare)  
**VENEZIA 19, sera.** — Pasotto Paolo di anni 25 di loca (Verona) fu condannato a morte di fucileria in un battaglione prestidario e accusato di mutilazione volontaria e subornazione allo stesso reato.

Il Pasotto trovandosi nello scorso febbraio in licenza, scriveva una lettera al fratello Giuseppe, pur esso sotto le armi a Taranto, per informarlo che era stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra e spiegandogli come era riuscito maliziosamente ad ottenere questo risultato. Egli narrava come nello scorso novembre si fosse vibrato dei colpi di martello sotto il ginocchio destro, così da prodursi lo spostamento della rotula e fenomeni artritici. Presentatosi al capitano gli narrò che una notte, mentre era di guardia era scivolato a terra, sbattendo il ginocchio ammalato sopra un sasso. Il medico ritenne credibile la versione, circondò di cure il soldato, che, per l'azione del Pasotto risultavano frustrate.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Il Pasotto consigliava il fratello suo di seguire l'esempio, dandogli le più ampie istruzioni in proposito.

Modena benedica all'opera

MODENA 19. - L'arrendimento cittadino di cui tutti parlano è la grande opera di beneficenza, che verrà inaugurata domani sera nel teatro Storch, e nel giardino adiacente.

Per l'abolizione del pedaggio sul Ponte del Po a Corbola

ADRIA 19. - In seguito ad un convegno tra rappresentanti dei Comuni di Adria, Arzignano e Corbola, in compromesso in arbitro la ripartizione della quota richiesta dalla Provincia per l'abolizione del pedaggio sul ponte del Po a Corbola.

Grave incendio nel Po esino
ADRIA 19. - Nel Comune di Cortile un violento incendio casualmente sviluppatosi nel grande fienile del sig. Dolevanta Servadio distrusse il fabbricato, fieno, botti ed attrezzi rurali, cagionando un danno complessivo assicurato di circa 2000 lire.

Stato civile di Bologna

15 Maggio
NATI: Maschi 5 - Femmine 2 - Totale 7.
MORTI: Natali Serafini, d'anni 90, ved. Martelli, att. a casa, Oro 8-10 - Mandrolini Orlando, di mesi 10, Arcoveggio 418 - Simoni Marianne, d'anni 84, nubila, att. a casa, S. Vitale 55 - Lodi Umberto, di mesi 7, Mascarella 54 - Montanaro Biagio, d'anni 15, Bertella 57 - Bovini Lina, d'anni 4, Brestroffio - Bonetti Emilio, d'anni 60, celibe, carrozzaio, S. Orsola - Salvatori Giovanni, d'anni 17, celibe, operaio, Sped. Maggiore - Piccinini Giuseppe, d'anni 78, vedovo, Isolaola, Sped. Maggiore - Obeli Mariano, d'anni 55, vedovo, Mantovano - Tot. 10.
MATRIMONI: Dal Dr. Fortunato, possidente, colla Salleri Virginia, casalinga, 10 Maggio
NATI: Maschi 3 - Femmine 3 - Totale 6.
MORTI: Musiani Adelaide, d'anni 78, ved. Perdicci, att. a casa, Bertella 55 - Dall'Arco Geltrude, d'anni 70, in Collina, att. a casa, Savena 30 - Cavazza Marianna, d'anni 80, nubila, possidente, Zamboni 59 - Bandiera Jole, d'anni 7, Arcello 64 - Bossi Anna, d'anni 8, Pietralata 57 - Vassallo Antonia, d'anni 44, coniugata, benestante, Regato 6 - Mazzacurati Enrico, di anni 48, celibe, muratore, Bertella 250 - Veronesi Camilla, d'anni 78, ved. Trentini, att. a casa, Mascarella 158 - Turvoli Enrico, d'anni 1 - ved. Calligaris, att. a casa, Toscana 72 - Gambe-

zio Alessandro 511 - Oggi Orlando, di giorni 12, S. Orsola - Solardi o Fanti Maria, d'anni 62, ved. Gazzotti, Riconero - Manzoni Anna, di anni 70, ved. Gubellini, att. a casa, Gronici - Fazzuoli Angelo, d'anni 65, coniugato, operaio, Sped. Maggiore - Acaro Agostino, d'anni 51, coniugato, spazzino, Sped. Maggiore - Bonvicini Cesare, d'anni 81, coniugato, colono, Sped. Maggiore - Panchelli Silvio, di anni 16, celibe, calzettaio, Sped. Maggiore - Zucchini Emma, di anni 19, nubila, operaia, Sped. Maggiore - Totale 13.
17 Maggio
NATI: Maschi 3 - Femmine 4 - Totale 7.
MORTI: Musiani Adelaide, d'anni 78, ved. Perdicci, att. a casa, Bertella 55 - Dall'Arco Geltrude, d'anni 70, in Collina, att. a casa, Savena 30 - Cavazza Marianna, d'anni 80, nubila, possidente, Zamboni 59 - Bandiera Jole, d'anni 7, Arcello 64 - Bossi Anna, d'anni 8, Pietralata 57 - Vassallo Antonia, d'anni 44, coniugata, benestante, Regato 6 - Mazzacurati Enrico, di anni 48, celibe, muratore, Bertella 250 - Veronesi Camilla, d'anni 78, ved. Trentini, att. a casa, Mascarella 158 - Turvoli Enrico, d'anni 1 - ved. Calligaris, att. a casa, Toscana 72 - Gambe-

I MERCATI

MANTOVA
CEREALI - Grandi e prezzi dei cereali...
Borse estere
LONDRA 19. - Cambio su Italia...
LONDRA 19. - Prestite francese...
MADRID 19. - Cambio su Parigi...

SIROLINA, Roche
Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
Chi deve prendere la Sirolina, Roche?
Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

IMPOTENZA SESSUALE
DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente
Rigenera riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne a base di afrodisiaci e di eccitanti, sempre inefficaci o dannose.

ANNUNZI COMMERCIALI e VARI
NOLEGGIO automobili, Garage Emilia, Via Monari, telef. 25-99, locale deposito automobili con lavaggio. 5116
CAPPELLI ultima novità, assortimento cappelli grandi, eleganti, prezzo ricami L. 12. 5149
AGENZIE SIGARI l'assoluta economia sui famigerati. Alla Coroncina, chincaglierie, Bologna. 5145
BEAUTY Pregoti ritirare subito lettera fermo posta, indirizzo 5190. 5192
SIGNORE serio, distinto, slanterebbe, avverrebbe professione, arte giovane signorina riconoscere. Invitare volendo, fotografata restituibile. Scrivere Salvacondotto automobile 41, Bologna. 5153
SIGNORA distinto, attento, corrisponderebbe signora, disinteressata, residente Bologna, scopo affezione reciproca. Bartolucci, Via Ceccolini, Pesaro. 5155
GIOVINETTA graziosa, istruita, desiderosa occuparsi città, affiderebbe a persona seria, disinteressata protezione. Scrivere Fiori 23, fermo posta, Imola. 5164
LAMBIE ferro zingaro, ondulato, n. 2 per il seminuovo, occasione. Piazza Aldrovandi 4. 5166
DA VENDERE una coppia macchine: da 8 HP., trebbiatrici 1,37 Clayton, ultimo modello, locomobile Garret, 8 HP., nuovissima, avendo fatto soltanto una campagna di 20 giorni, ottimo stato. Qualunque prova prezzo L. 2000. Visibile Agenzia Ford, Altabella 1. 5171
DAZIERI esenti militari, ottime referenze morali, cercano per duratura guerra. Indicare età, servizi prestati, pretese stipendio a Manzini, Feltrè (Belluno).

Per le Classi 1897 e 98 e altre richiamate
LA SCUOLA CONDUCENTI
Automobili e Motocicli
Fratelli FERRI
BOLOGNA - Via S. Isaia N. 93-97
ha aperto un corso speciale per gli iscritti alle suddette classi che vogliono essere ammessi al R. Corpo Automobilistico. La Scuola FRATELLI FERRI può ricevere la patente in 5 giorni avendo a sua disposizione provetti ed esperti maestri che danno lezioni teoriche e pratiche su macchine modernissime.

MAGNETISMO-ATTENZIONE
Il Gabinetto Magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO
trovati SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 18
CONSULTI per INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI
e su qualunque incoerenza della vita, dubbio, notizia, rievocazione.

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con indicazioni, consigli e metodo curativo per guarire la IMPOTENZA
casata da abusi, pervenimenti sessuali ed esaurimento nervoso.

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebriante - Seducente
Flaconi da L. 9 - 5 - 2,50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

Gioventù
LA MIGLIOR TINTURA PER CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur pour Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

Publicità Economica
CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
PINGUO A te, le espressioni più tenere...
DOMANDE D'IMPIEGO e DI LAVORO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
AGENZIE serio, esente militare, pratico commercio, occuperebbe Amministrazioni, reparto spedizioni e magazzino. Scrivere Fochi, Via Carega N. 3, Bologna. 5129
EX affittuario, esente militare, accetterebbe l'azienda di podere in Romagna. Indirizzare L. G. posta, Venezia. 4973
SIGNORINA inglese, corrispondente, commerciale, inglese, francese, traduzioni dall'italiano, tedesco, dialettologia, dispone ore libere. Casella C. 4833 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5161
SIGNORINA giovane, celibe, posta commessa, scrivere Casella A. 5165, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5165
PERSONA seria, esente servizio militare, ottime informazioni, occuperebbe come fattore, possibilmente provincia Bologna, Ferrara. Scrivere Ferrini A. fermo posta, Bologna. 5042
AU pair, signorina ottimo carattere finalmente istruita, conoscente il francese, benissimo il tedesco, ed ogni lavoro femminile cerca posto presso distinta famiglia. Pleschiana, Preta, Venezia. 5128
EX graduato, trentenne, riformato per lesioni attuali guerra, con pensione, discreta conoscenza francese spagnolo, cognizioni generali, volontoroso, nulli pretese, garanzia, cerca occupazione. Scrivere Casella V. 5106 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5106
OFFERTE D'IMPIEGO e DI LAVORO
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
CERCASI abile macchinista falegname. Inviare offerta Casella postale 148, Bologna. 5129
CERCASI agente, pratico drogheria, inutile presentarsi senza ottime referenze. Drogheria Nicoletti, Piazza 20 Settembre. 5123
CERCASI abili tornitori. Rivolgerti Garage Fiat, Bologna. 5158
CERCASI chiosatore cameriere e cuoca. Inviare referenze Casella 313, Bologna. 5080
CINEMA modernissimo Via Rizzoli cerca urgentemente aiuto operatore, rivolgersi Ivi. 5083
LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
DATTILOGRAFIA corso accelerato di dattilografia diurno, serale. Lingue. Pratesi 1. 4661
AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
STABILIMENTO frigorifero moderno, avviato, cedesi nel Modenese, metà valore, causa richiamo armi. Rivolgerti Studio Tommasi Rizzoli 16, Bologna. 5141
CONIUGI soli, affittasi subito: Ingresso, due camere, cucina, cantina. Mobiliello elegante, comodità. Rivolgerti Denaria, Toscana 26, visita quotidiana 15-17. 5144
AFFITTI subito appartamento vuoto centrale. Schiarimenti Via Saffi 43, Bologna. 5118
CERCASI appartamento ammobigliato, tre quattro ambienti, comodità. F. Rizzoli, posta. 5151
PRIMO GIUGNO, affittasi centralissimo quartiere ammobigliato, Calcavazzini 3, piano secondo. 5162
GRATIS affittasi bottega generi alimentari, in pieno capitolino morti, Postarstante: Bologna. 5165

Per richiamati militari
NUOVO GARAGE
Via Cavallotti di fronte alla Chiesa di San Martino - Telefono 24-50, Bologna.
Primaria scuola bolognese conducente automobili e motociclette. Patente garantita in otto giorni con ammissione nel Regio corpo automobilistico ed aviatori. Grande magazzino gomme, accessori e giacchette. Scorte rivenditori. Pulcritudine gomme per uso autos, motos e biciclette. Vendita e compra automobili e gomme usate. A possessori di patente si noleggiare automobili anche senza patente. Condotte. Macchine moderne anche chiuse delle Fabbriche Italiane, Fiat, Diatto. Filiali a Modena Piazza degli Eri 47; a Reggio, fuori Porta Casa Roman.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LU GO
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

Magazzini G. MARCHESINI
BOLOGNA - Via Carbonesi N. 3 - Telef. 309
Primaria Manifattura Italiana di Materassi e Coperte
BREVETTATA DA S. M. IL RE
Materassi confezionati
di Lana, di Crine, di Piumato di Cotone uso lana e di Cotone comune
COPERTE di Seta, di Cotone e di Lana
Grande Assortimento
di LETTI di ottone e di ferro, Letti per fanciulli, OTTOMANE e POLTRONE riducibili a letto; Tappeti, Linoleum, Stoffe per tappezzerie, Mobili di canna d'India, Garzozzino

Stabilimento G. VENUTI - PADOVA
Rappresentanza di BOLOGNA:
Pellicceria STIASSI - Via Venezia, 2 - Telef. interurb. 16

TERME di CASTEL S. PIETRO
A 20 Km. da Bologna - Linea Bologna Ancona
FANGHI
BAGNI SALSOIODICI - SOLFIDRICI
INALAZIONI - POLVERIZZAZIONI
CURE FISICHE
Acque naturali purgative e solidifiche
MASSIMA COMODITA
annesso ALBERGO RISTORANTE con Parco
11 Giugno - 15 Settembre
CONSULENTI
Prof. Comm. DOMENICO MAJOCCHI
Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI
Prof. Cav. VITTORIO PUTTI
Per chiarimenti e tariffe rivolgersi alla sede della Società Anonima delle TERME DI CASTEL SAN PIETRO in LEGNAGO (Verona)

Automobili Furgoncini
FORD
pronti per la consegna con illuminazione elettrica
La FORD è l'unica automobile che accorda il massimo servizio con il minimo costo
Torpedo 5 posti completo di tutto L. 5,400
Camioncino su qualunque disegno „ 5,200
Agenzia FORD, Emilia-Romagna
Via Altabella N. 1 - BOLOGNA

PULITURA CHIMICA e TINTORIA
da VESTITI da OMO, SIGNORA, da MILITARE, PELLICERIE, TAPPETI, PEDANE, TENDE, ecc. ecc. Sollecitudine - Esattezza